

## Elenco

Il Secolo XIX 20 febbraio 2023 Attacco hacker ad Asl 5, le conseguenze. Radioterapie sospese fino al 25 febbraio.....	1
Il Secolo XIX 20 febbraio 2023 Gli esperti osservano La rete violata dai pirati informatici.....	2
Il Secolo XIX 20 febbraio 2023 Un medico da Guinness.....	3
La Repubblica Liguria 20 febbraio 2023 Attacco hacker ai software, alla Asl 5 radioterapia sospesa.....	4

# Attacco hacker ad Asl5, le conseguenze Radioterapie sospese fino al 25 febbraio

L'azienda sanitaria ritiene necessario verificare l'integrità dei software che controllano i trattamenti per i pazienti oncologici

Silva Collecchia / LASPEZIA

Alla Spezia stop alle sedute di radioterapia fino al 25 febbraio. Ha avuto conseguenze pesanti l'attacco hacker dei giorni scorsi al sistema informatico di Asl5, e queste conseguenze si traducono ora in disagi per i pazienti oncologici che hanno bisogno di trattamenti di Radioterapia.

«Dopo gli esiti dei controlli eseguiti dal servizio informatico aziendale è stato predisposto un check accurato di tutte le infrastrutture informatiche - si legge in una nota diffusa ieri pomeriggio da Asl5 - Dai controlli già effettuati è emersa la necessità di ulteriori e approfondite verifiche sugli acceleratori lineari installati presso la Radioterapia al fine di verificare il corretto funzionamento dei software che ne controllano le funzioni e tutelare la sicurezza dei trattamenti. Pertanto, tutte le sedute fissate dal 20 al 25 febbraio 2023 sono state annullate e tutti i pazienti coinvolti verranno contattati per un nuovo appuntamento».

Le sedute di radioterapia cancellate sono circa una cinquantina e riguardano, oltre ai pazienti spezzini, anche quelli del Levante di Asl4 che da anni utilizzano la struttura spezzina. Una struttura sanitaria di eccellenza della sanità pubblica, unica Radioterapia della Liguria certificata Iso-9001.

Vista l'importanza della struttura per la cura di molti pazienti, dopo l'attacco informatico Asl5 ha voluto procedere ad ulteriori e più complessi controlli che hanno portato alla decisione di bloccare le sedute dei pazienti per cinque giorni.

Nonostante l'attacco hacker, di fatto il sistema informatico di Asl5 non si è bloccato, ma sono state registrate alcuni malfunzionamenti. A preoccupare è stato da subito, oltre alla possibile perdita di dati, è stato il funzionamento degli acceleratori lineari della Radioterapia, uno dei quali è stato acquistato di recente.

Dall'analisi effettuata Asl5 ha deciso di approfondire i controlli e le sedute sono state sospese. A quanto pare i pirati informatici che hanno messo nel mirino la rete della Asl5 rischiando seriamente di comprometterne il servizio erano molto esperti, ma i dati sensibili sarebbero salvi.

La nuova Radioterapia del Felettino era stata inaugura-

ta nel dicembre del 2015 e costò circa 5 milioni di euro. L'edificio si sviluppa su due piani: al piano terra ha sede la zona trattamenti con due bunker che accolgono due acceleratori lineari; al piano superiore è collocata l'attività ambulatoriale.

La Radioterapia avrebbe dovuta essere collegata tramite tunnel sotterranei al nuovo ospedale Felettino che doveva sorgere poco distante, ma di fatto, dopo l'ab-

**Nei progetti un tunnel avrebbe collegato gli ambulatori con il nuovo Felettino**

battimento del vecchio ospedale, è rimasta l'unica struttura sanitaria della zona.

La nuova Radioterapia spezzina fu intitolata all'Ingegnere Alfredo Perioli, deceduto nel 2007, la cui opera benefica ha consentito numerose raccolte fondi per attrezzature, arredi e borse di studio, supportando i percorsi formativi di alcuni medici onco-

logi di Asl5.

Sotto il profilo clinico, la Radioterapia spezzina garantisce ai pazienti - spiega Asl5 - «l'erogazione di trattamenti radianti con alte energie in patologie neoplastiche mediante un acceleratore lineare, utilizzando tecniche 3D e ad intensità modulata. La preparazione al trattamento radiante avviene mediante centraggio Tac o Tac/Pet e utilizzo di tecniche di fusione di immagini. La struttura fornisce anche trattamenti radianti con tecniche di contatto (brachiterapia) e trattamenti radianti superficiali e semiprofondi in patologie neoplastiche, ma anche benigne, non oncologiche (Roentgenterapia). Si effettuano inoltre terapie di supporto, medicazioni, attività clinica visite in trattamento, follow up radioterapico».

Tutte prestazioni che per cinque giorni verranno sospese per verificare che l'intrusione dei pirati informatici non abbia danneggiato i software destinati alla calibrazione dei trattamenti radioterapici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5** i giorni di sospensione dell'attività che prevede l'utilizzo di acceleratori lineari e dispositivi Tac per la calibrazione

**50** le sedute programmate di radioterapia ora cancellate per precauzione: servono verifiche per evitare malfunzionamenti

**5** milioni di euro: il costo nel 2015 di una struttura all'avanguardia utilizzata oggi anche dagli utenti dell'Asl4

# Gli esperti osservano la Rete violata dai pirati informatici

---

LA SPEZIA

---

Un pool di esperti della polizia postale è arrivato in città per monitorare la rete di Asl5 dopo l'attacco hacker sferrato, come rivelato dal *Secolo XIX*, mercoledì scorso. Il sistema di Asl5 non è mai andato in tilt, ma si sono verificate micro-problematiche subito tamponate. Ora servono accertamenti approfonditi al software che fa funzionare le macchine del reparto di Radioterapia che, per questo motivo, resterà chiuso fino al 25 febbraio.

«Sono in corso accertamenti per capire di quale virus si tratta. Ad ogni modo, l'aspetto più importante della vicenda è che dai primi ac-

certamenti emerge che non sono intaccati i file salvati dall'azienda sanitaria della Spezia», aveva spiegato in un primo momento una fonte investigativa. Purtroppo non è raro che aziende strategiche subiscano attacchi del genere. I più frequenti sono messi a segno attraverso i cosiddetti cryptolocker: si tratta di virus che appunto criptano i file del computer della vittima di turno, di fatto bloccandoli, chiedendo poi il pagamento di un riscatto per ripristinarli. In questo modo nel 2014 fu violata la rete Intranet del Comune della Spezia, nel 2019 finirono nel mirino pure alcune amministrazioni della Val di Vara. —

Silvia Pedemonte / GENOVA

**È** donna. È italiana, genovese di Quarto, da dove i Mille sono partiti. Ha studiato all'università fra Milano e Brescia e ha spiccato il volo, lavorativamente, all'estero. È medico chirurgo specialista in ginecologia e ostetricia e si è appassionata a tecniche e studi di preservazione della fertilità.

A 33 anni e 95 giorni, è entrata nel Guinness dei Primati come più giovane donna medico nella storia ad assumere il ruolo di direzione di una struttura sanitaria. In una clinica per la fertilità in Danimarca. Rebecca Angelica Miscioscia con questo Guinness racconta che i soffitti di cristallo possono essere infranti, da una giovane donna italiana. All'estero, però.

«È bello comunque dare messaggi positivi, dire alle ragazze che ce la possono fare. Certo, non è semplice. Certo, non ci si può sedere. Ma è possibile». E dal suo osservatorio ha tanto da dire su maternità, donne che devono conciliare tempi di formazione e carriera con la maternità, anche con la procreazione medicalmente assistita che ha infinite diseguaglianze di leggi e procedimenti anche all'interno dei Paesi che appartengono all'Unione Europea.

**Miscioscia, come si arriva al Guinness?**

«Quasi per caso, è stata la conseguenza di un percorso. Certo è un riconoscimento che mi ha fatto piacere ma quello che mi interessa, soprattutto, è il messaggio che una storia come la mia può far passare».

**Dove ha studiato?**

«Le scuole superiori le ho fatte in un collegio in Svizzera. Poi mi sono laureata con 110 e lode in Medicina e Chirurgia al San Raffaele di Milano e mi sono specializzata in ginecologia e ostetricia con 50/50 e lode all'Università degli Studi di Brescia. Nel mentre ho fatto esperienze di volontariato in Brasile, già accanto alle donne

# Un medico da Guinness

Rebecca Angelica Miscioscia, genovese di Quarto, nel manuale dei record: a 33 anni è stata la più giovane donna medico a capo di una struttura sanitaria



**REBECCA ANGELICA MISCIOSCIA**  
MEDICO  
SPECIALISTA IN GINECOLOGIA

«In Danimarca sono stata scelta per avviare un centro per la fertilità. Gestivo dieci colleghe, tutte più grandi di me»

«Essere donna e giovane non è mai stato un ostacolo. Ma non ci sono sabati e domeniche: ho lavorato sempre»

che partorivano. In effetti, soprattutto, mi ha sempre mosso la volontà di dare una mano. E mi sono appassionata della salute delle donne».

**A Brescia, in particolare, ha iniziato il percorso sulla ginecologia oncologica.**

«È così. Le cure chemioterapiche hanno un impatto devastante sulla fertilità di uomini e donne e sulla conservazione degli ovociti prima dell'inizio del percorso terapeutico mi sono formata anche a Barcellona».

**Barcellona è stato l'ultimo passo prima della Danimarca.**

«Nell'ottobre 2020 sono stata scelta per avviare e dirigere la clinica di fecondazione ad Århus. Una decina le persone al lavoro, tutte don-

ne, più grandi di me: la mia età, il mio essere donna non è mai stato un ostacolo. Non ci sono stati sabati, domeniche: ho lavorato sempre. E ora, per scelta personale, ho deciso di continuare nel settore, sempre in Danimarca, ma come consulente, portando avanti nel mentre l'informazione su temi ginecologici sui social con Thegentlelady, che è sia in italiano sia in inglese».

**La vita in media si allunga, le donne fanno figli sempre più tardi fra precarietà, instabilità, desideri di carriera, difficoltà a trovare l'uomo giusto. La fertilità segue questo spostamento in avanti imposto dai ritmi di vita di oggi?**

«Assolutamente no. Un uomo può diventare padre anche a 70 anni, anche se la

qualità dello sperma è certo minore e studi dimostrano che l'età avanzata aumenta il rischio di patologie nei bimbi; una donna no».

**Quando la fertilità di una donna inizia a calare rapidamente?**

«Lo spartiacque è attorno ai 35 anni. Noi nasciamo già con gli ovociti che avremo a disposizione nel corso della nostra vita e con il nostro potenziale fertile. Dai 35 anni in avanti c'è una vera e propria curva in basso degli ovociti normofunzionanti. L'infertilità è una patologia democratica: tutti diventiamo infertili».

**È un tema che accende gli animi, questo: perché c'è chi si trova costretta a ritardare il desiderio di maternità stretta dalla precarietà, per esempio.**

rogata che, invece, in Danimarca è illegale. Ci sono anche diversità sull'età massima di chi si sottopone ai trattamenti: in Danimarca non si può più dai 45 anni compiuti, in Spagna anche al di sopra i 50 anni».

**La maternità surrogata è vietata in Italia e Fratelli d'Italia, ancora poche settimane fa, ha rilanciato la richiesta di inquadrarlo come reato anche all'estero.**

«Io credo che oggi più che mai servirebbe un ragionamento e linee comuni sul tema altrimenti chi può, semplicemente, si rivolge altrove. In Ucraina, per esempio. È un vero e proprio turismo sanitario».

**Il tema della maternità mancata in Italia è ancora un tabù: l'ha raccontato anche il monologo di Chiara Francini al Festival di Sanremo.**

«Io sono medico della fertilità e non ho figli. Credo che nessuna dovrebbe essere giudicata e che bisognerebbe davvero affrontare tanti temi diversi. Una donna può decidere di arrivare a fare un figlio a 40 anni dopo essersi costruita un percorso lavorativo stabile. Vista l'età, può avere difficoltà a rimanere incinta o, magari, sente il desiderio ma non ha accanto la persona giusta. In Italia un percorso di fertilità per una single non è possibile mentre nessuno dice alcunché sulla diciottenne che resta sola a crescere un figlio per una gravidanza arrivata all'improvviso, non cercata».

**Tornerà a vivere e a lavorare in Italia?**

«Sono andata via presto dall'Italia e sento "casa" ogni posto. Amo l'Italia. E credo che tutti dovremmo fare una cosa: parlarne bene. Ho vissuto e lavorato in tanti posti nel mondo: la nostra università forma a trecentosessanta gradi e noi italiani siamo unici nell'estro, nella capacità di saper risolvere anche i problemi che arrivano all'improvviso. Guardiamo gli studi scientifici, le start up: nelle cose migliori c'è sempre un italiano o un'italiana, nel gruppo».—

# Attacco hacker ai software, alla Asl 5 radioterapia sospesa

Una cinquantina di pazienti della Asl5 non potranno ricevere le cure radioterapiche, da oggi fino a venerdì, a causa di un attacco hacker che ha messo a rischio i software che gestiscono il funzionamento degli acceleratori lineari di ultima generazione, da cui dipendono le loro cure.

Lo ha comunicato la stessa Asl5, ieri, in una nota, spiegando che «in seguito all'attacco hacker subito dal sistema informatico aziendale mercoledì scorso, la direzione, tramite il Servizio informatico aziendale, ha predisposto un check accurato di tutte le infrastrutture informatiche, con necessità di approfondite verifiche sugli acceleratori lineari installati

presso la Radioterapia». E Asl5 aggiunge che «tutti i pazienti coinvolti verranno contattati per un nuovo appuntamento».

Il Pd regionale stigmatizza la gestione di pazienti così delicati, paventando il rischio di interruzione delle cure: «La Asl5 organizzisi subito il trasferimento in Asl4 dei pazienti, in modo da garantire la continuità del trattamento», dice Davide Natale, consigliere regionale Pd. «Un attacco hacker può accadere, ma alla Spezia il sistema sanitario è troppo fragile e le sue ripercussioni sono pesanti - dice - e continua a mancare un ospedale, il Fellettino. Adesso è stata aperta l'unica busta dell'offerta per costruirlo: ne è arrivata una sola. Conti-



▲ Paolo Cavagnaro Dg della Asl 5

nuo a chiederlo e il presidente Toti non risponde: quando e a chi sarà assegnato l'appalto?».

La Asl5 però rigetta ogni polemica, innanzitutto assicurando di aver predisposto la continuità del-



▲ L'ospedale Sant'Andrea di Spezia

la cura per tutti i pazienti: «Nessuno dei circa 50 pazienti coinvolti dalla sospensione delle sedute di radioterapia rischia in alcun modo di inficiare il trattamento - dice Tindaro Scolaro, direttore della

Struttura complessa di Radioterapia - e stiamo prendendo contatti con altri reparti di Radioterapia in Liguria per prendere in carico i nostri pazienti in caso di urgenze».

Visto lo stop limitato, però Asl5 tenderà ad evitare ogni spostamento, proprio per la specificità delle cure erogate, con macchinari avanzati e unici: «Inoltre, ci auguriamo di poter riprendere le sedute già da venerdì prossimo - aggiunge Scolaro - perché, come assicurato dai tecnici, le verifiche dovrebbero terminare prima del previsto». Nel frattempo, il direttore Paolo Cavagnaro ha già provveduto a presentare denuncia presso la Polizia postale per l'attacco subito. - **michela bompani**